



PSICHIATRIA E PSICOLOGIA FORENSE

Fantasie sessuali, disturbi organici, violenze sessuali

Sexual fantasies, organic disorders, sexual violence

Felice Carabellese, Chiara Candelli, Donatella La Tegola, Roberto Catanesi

KEY WORDS

*sexuality • sexual fantasies • physical inadequacy • sexual offender
sessualità • fantasie sessuali • inadeguatezza fisica • sexual offender*

Abstract

Gli Autori affrontano il tema delle fantasie sessuali e del ruolo che esse rivestono nella sessualità, sia nelle sue manifestazioni usuali, che possono definirsi normali, sia nelle sue forme più devianti e patologiche, alla base spesso di delitti seriali efferati.

La letteratura presa in considerazione sottolinea come siano soprattutto i contenuti a caratterizzare le fantasie patologiche ed a consentire di tenere separati i comportamenti sessuali parafilici da quelli normali.

Fra le fantasie sessuali patologiche le più frequenti sono le fantasie di violenza, sadiche e di potere. Fantasie che si ritrovano, precocissime, con un ruolo di assoluta preminenza, nei sexual offender. Nei quali, spesso, le fantasie di potere compensano, in realtà, profondi sentimenti di inadeguatezza. A cui non sono estranei timori di non essere fisicamente adeguati o di percepirsi come tali.

Gli Autori riportano a riguardo alcuni dati esperienziali, rivenienti dall'attività peritale personale su differenti tipologie di sexual offender. Dati che suggeriscono come timori di inadeguatezza fisica rappresentino un fattore importante nell'affermarsi e nel perpetuarsi del comportamento parafilico.

★ ★ ★

The study takes a look at the themes of sexual fantasies and the role it plays in the realm of sexuality, looking at both the more usual manifestations which can be considered as being within the boundaries of normality and at those which are considered more extreme and pathological, often part to the origins of heinous serial crimes.

The literature taken into consideration highlights how it is, above all, the content which characterises pathological fantasies and provides their ability to separate paraphilic sexual behaviour from those which can be deemed as being normal.

Among pathological sexual fantasies the more frequent are those of violence, sadism and power, fantasies which are found precociously and pertaining to absolute





control in sexual offenders, often existing as a form of compensation for profound feelings of personal inadequacy and not uncommon to fears of physical shortcomings or to a self perception of being so.

The study includes experiential data, arising from expert studies on various types of sexual offenders which suggests how fears of physical inadequacy represent an important factor in the manifestation and perpetuation of paraphilic behaviour.

Per corrispondenza: Felice Carabellese, Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense DIMIMP, Università degli Studi di Bari, p.zza G. Cesare 70124, Bari
e-mail: f.carabellese@criminologia.uniba.it

- FELICE CARABELLESE, *Professore Aggregato di Psicopatologia Forense, Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense DI.M.I.M.P., Università degli Studi di Bari, p.zza G. Cesare 70124, Bari.*
- DONATELLA LA TEGOLA, *dottoranda, Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense DI.M.I.M.P., Università degli Studi di Bari, p.zza G. Cesare 70124, Bari.*
- CHIARA CANDELLI, *Medico Legale in Formazione, Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense DI.M.I.M.P., Università degli Studi di Bari, p.zza G. Cesare 70124, Bari.*
- ROBERTO CATANESI, *Professore Ordinario di Psicopatologia Forense, Coordinatore Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense DI.M.I.M.P., Università degli Studi di Bari, p.zza G. Cesare 70124, Bari.*





Introduzione

La sessualità è funzione del nostro modo di essere al mondo e di come i diversi gruppi sociali la esprimono. Ciascuno con i propri condizionamenti, le proprie regole, che possono anche essere molto diverse fra loro. Di conseguenza, la percezione individuale del comportamento sessuale normale può cambiare di molto. Specie laddove si consideri come, in una società eterogenea, multi-etnica e multiculturale come la nostra, sia inevitabile che la sessualità si esprima con tante diverse sfumature, quasi quante sono le singole individualità. Ciascuna condizionata dalle proprie personali esperienze, dalle credenze, dai pregiudizi, dai valori morali ed etici di riferimento. Condizionata peraltro dal contesto di appartenenza, con i fattori culturali, sociali, religiosi che gli sono propri. È compito di non semplice risoluzione, pertanto, definire la sessualità “normale”, fissarne gli eventuali limiti, per poi tenerla separata da quella che, di conseguenza, considereremmo patologica.

Alcuni autori (*Week, Holland, Waits, 2003; Kimmel, Plante, 2004*) ritengono che il comportamento sessuale si collochi in un continuum che da una dimensione esercitata da e fra individui psichicamente capaci e mutuamente consenzienti, declina poi, di grado in grado impercettibilmente, in una dimensione più propriamente patologica. Secondo Holmes (1991; *Holmes, Holmes, 2002 a*) quattro sono i criteri che è possibile usare per delimitare la dimensione della normalità: statistico (i comportamenti sessuali che la maggior parte degli individui considerano tali); religioso (i dettami che definiscono ciò che è giusto o sbagliato); culturale (l'insieme di norme e regole, scritte e no che ne sanciscono i confini); soggettivo (il comportamento dettato dall'istanza morale interiore).

Fra i molteplici elementi che ineriscono la sessualità quattro di essi – simbolismo, ritualismo, compulsione sessuale, fantasie sessuali – presenti in misura e qualità differenti possano essere presi in considerazione per stabilire il limite della sessualità “normale” e tenerla separata da quella patologica (*Holmes, Holmes, 2002 b; Week, Holland, Waits, 2003; Kimmel, Plante, 2004; Hickey, 2005; Nitschke e coll., 2009*).

Il primo di questi è il simbolismo. Innumerevoli i simboli che possono ricondursi a significati sessuali; basti pensare al mondo pubblicitario, ai suoi messaggi commerciali veicolati attraverso richiami simbolici sessuali più o meno espliciti. Il simbolismo si collega, infatti, soprattutto agli aspetti visivi della sessualità (*Kimmel, Plante, 2004*).

Holmes (1991) associa il simbolismo al feticismo ed al parzialismo (un tipo di parafilia in cui l'attrazione sessuale è focalizzata esclusivamente su di una parte del corpo), presenti anche negli omicidi seriali. Lo stesso autore, tuttavia, (*Holmes, Holmes, 2002 a*) ritiene che il feticismo attraverso sia la dimensione normale che patologica della sessualità. Ogni individuo, infatti,





possiede un suo feticcio sessuale, senza che ciò costituisca necessariamente una condizione patologica: il sentirsi attratto sessualmente da un particolare del corpo di un'altra persona ne costituisce il più comune degli esempi, così come certe immagini pubblicitarie accattivanti ed invitanti ne sono il corollario più evidente. Laddove invece la ricerca del simbolo sessuale feticistico condiziona in maniera esclusiva l'interesse sessuale dell'individuo, rappresentandone in toto il viatico verso il piacere e l'appagamento, solo allora parleremo di una condizione anormale. Essa diverrà poi francamente patologica quando l'elemento simbolico e feticistico è agito in un contesto di violenza ed è utilizzato per accrescere e sostenere comportamenti sadici e di potere (Hickey, 2003; Palermo, Kocsis, 2004), che giunge al suo esterno ad alcune forme di parzialità sadica, come nelle mutilazioni che si osservano negli omicidi sessuali seriali (Groth, 1979). Jerry Brudos, ad esempio, un noto serial killer con una parafilia per le dita dei piedi delle donne, mutilava le sue vittime conservandone le dita nel frigorifero (Hickey, 1997).

Quanto al secondo aspetto, il ritualismo, espressioni di sessualizzazione ritualizzata si ritrovano in molte culture (Young, 2003; Herdt, 2005). Sia in un contesto sessuale normale che patologico il ritualismo si esprime attraverso sequenze comportamentali ripetitive, esperite di solito consapevolmente (Hickey, 2005). In ogni momento vi è la percezione che la propria condotta sessuale è parte di una sequenza usuale e, come tale, riproducibile e prevedibile (Holmes, Holmes, 2002 a). Questo sia nell'intimità di una coppia di sposi che nei comportamenti parafilici dei sexual offender, nei quali, secondo alcuni (Palermo, Kocsis, 2005), la ritualità diviene una forma di addiction che alimenta il piacere sessuale, sino a forme di vera e propria dipendenza.

Di solito il "modus operandi" dei sexual offender seriali richiama comportamenti rituali (Beauregard, Lussier, Proulx, 2005). Lo stesso vale per gli omicidi seriali sessuali. I murder seriali frequentemente agiscono sulla scena del crimine comportamenti (la posizione del corpo della vittima, mutilazioni particolari, etc.), ritualistici, intrisi di forti significati simbolici, per lo più effetto ed espressione delle loro fantasie sessuali violente. Comportamenti che imprimevano all'omicidio un'impronta personale, le cosiddette "signature" (Douglas e coll, 1992) o "calling card" (Keppel, 1997). Un conto è, tuttavia, il modus operandi degli offender sessuali seriali, pronti a modificare ed affinare le sequenze e le modalità dei propri "assalti" quando le necessità lo impongono o per raggiungere con più efficacia le loro vittime; altra cosa sono le tematiche espresse nell'aggressione – la signature, appunto o il calling card – che, secondo Keppel (1995), rimangono invece inalterate anche a distanza di anni.

Veniamo al terzo elemento. La compulsione sessuale costituisce la normale spinta a mettere in atto una condotta sessuale con un partner consenziente (Kimmel, Plante, 2004). Di norma la capacità ad inibirsi rimane inalterata, specie quando si colgono segnali che vanno in direzione opposta dalla persona verso cui è indirizzato il desiderio sessuale. Diventa anormale, e patologica,





quando non può essere disattesa, procrastinata, inibita, quando viene messa in atto senza alcun interesse nei confronti della persona verso cui è indirizzata (Small, 2004). Come testimonia, con grande efficacia attraverso le sue parole, un tristemente famoso sexual murder seriale (Ted Bundy): “*there is something deep inside of me, something I can’t control, it’s so strong*” (Holmes, 1991).

Nei sexual offender, infatti, è spesso assente qualsiasi forma di preoccupazione per le proprie vittime (Graney, Arrigo, 2002; Hickey, 2005) o sensi di colpa (Gil, 1990; Beech, Fischer, Beckett, 1998).

E veniamo ora alle fantasie sessuali ed al ruolo che esse hanno nella sessualità. Da tempo numerose ricerche ne segnalano l’importanza. Nelle diverse dimensioni della sessualità: quelle più comuni fino a quelle più violente e bizzarre (Bader, 2003; Palermo, 2004).

IFantasie sessuali

Le fantasie sono state definite come un gruppo di simboli sintetizzati in una storia unica (Schlesinger, 2000). Rappresentano il frutto delle esperienze passate dell’individuo, di cosa legge, di cosa vede, di cosa ascolta (Leitenberg, Henning, 1995). Variano in funzione della sua personalità, del suo stile cognitivo, della sua creatività (Briere, Smiljanich, Henschel, 1994). Sono basate su processi mnemonici e, come tutti i ricordi, possono essere distorte, rimodellate o rinforzate da stimoli attuali: da questo punto di vista le pratiche onanistiche, da tempo (McGuire, Cerlisle, Young, 1965), si ritiene assumano ruolo decisivo.

Negli individui con una vita sessuale normale le fantasie sessuali servono, di solito, ad accrescere l’eccitamento ma non indirizzano il comportamento sessuale. Secondo alcuni (Holmes, Holmes, 2002 a) le fantasie sessuali sono indispensabili all’atto erotico; senza, sarebbe impossibile fare sesso. Non rivestono, dunque, un significato patologico.

Normalmente le fantasie occupano un dominio separato dalla realtà e, di solito, non interferiscono con la condotta sessuale. Del resto su di esse esercitano poteri inibitori molto efficaci istanze morali e religiose. L’individuo di norma ha consapevolezza che la fantasia è separata dalla realtà e l’una e l’altra possono coesistere nella sua mente in domini diversi (Howitt, 1995). Nella maggioranza di maschi e donne con una vita sessuale normale, le fantasie sessuali per lo più attengono anche temi romantici e d’amore.

Vi sono peraltro fantasie sessuali più “forti”. Kirkendall & McBride (1990) sostengono che un terzo dei maschi ed un quarto delle donne abbiano fantasie sessuali di essere forzati in attività sessuali. Costituisce fantasia esclusiva dei maschi, presente in un quarto degli uomini coinvolti nello studio citato, forzare altri in attività sessuali o impegnarsi in attività sessuali con due o più donne. Sebbene ci sia uniformità di temi nei generi, i maschi ten-



dono, secondo alcuni (*Leitenberg, Henning, 1995*), ad enfatizzare le fantasie sessuali.

Altre ricerche segnalano come le fantasie sessuali normalmente presenti nei maschi si caratterizzino perché di contenuto attivo (*Iwawaki, Wilson, 1983*) ed orientate verso contenuti di “potere” (*Arndt, Foehl, Good, 1985*). Secondo una ricerca (*Briere, Runtz, 1989*), infatti, il 61,7% della popolazione maschile generale immagina di avere rapporti sessuali di potere con giovani donne da una posizione di potere.

I contenuti delle fantasie sessuali normali sarebbero, fondamentalmente, di quattro tipi (*Wilson, Lang, 1981; Arndt, Foehl, Good, 1985; Meuwissen, Over, 1991; Plaud, Bigwood, 1997*):

- a) quelle che attengono scene di rapporti etero e/o omosessuali convenzionali con amanti del passato, del presente o immaginari;
- b) scene che esprimono potenza sessuale ed irresistibilità;
- c) scene di sesso “proibito”;
- d) scene di dominio/sottomissione.

Differente, invece, il contenuto delle fantasie sessuali nei sexual offender.

In questi prevalgono, infatti, fantasie sessuali di potere, di violenza, di coercizione, di umiliazione. Meno comuni le fantasie sessuali con contenuti romantici e d'amore, che costituirebbero, anzi, un importante fattore protettivo dalla messa in atto di comportamenti sessuali patologici (*Howitt, 2004*).

Negli autori di reati sessuali si ritiene che le fantasie possano rappresentare per un tempo più o meno lungo un sostituto dell'azione; in esse il sexual offender può trovare appagamento e piacere. Le fantasie sessuali patologiche possono peraltro preparare la strada ad una azione che può arrivare anche a distanza di anni (*Beres, 1960*).

È stato segnalato, infatti, (*Howitt, 1995, 1998; Hickey, 2005*) come fantasie sessuali di potere e violenza siano presenti nei sexual offender sin dall'adolescenza. Una volta, poi, che la fantasia getta un ponte lì dove la tensione interna è più insopportabile, la strada per l'azione è aperta (*Schlesinger, Revitch, 1980*) e può assumere i caratteri rituali e ripetitivi di cui si è già detto. Alta è, infatti, come è noto, la tendenza alla recidiva nei crimini sessuali.

In sostanza numerose ricerche sembrano dimostrare che le fantasie sessuali siano essenziali nella produzione e nel mantenimento dei comportamenti dei sexual offender (*McGuire, Carlisle, Young, 1965; Sue, 1979; Langevin, Lang, 1985; Greenlinger, Bryne, 1987; Malamuth, McLivriath, 1988; Prentky e coll., 1989; Person e coll., 1989; Templeman, Stinnet, 1991; McCollaum, Lester, 1994; Hazelwood, Warren, 1995; Looman, 1997; Langevin, Lang, Cutnoe, 1998; Ward, Hudson, 2000; Ward, Siegert, 2002; Gee, Devilly, Ward, 2004; Howitt, 2004; Sheldon, Howitt, 2008*). Tuttavia, sul come ciò avvenga non vi è unanimità di vedute.

Vi sono, peraltro, alcune evidenze a riguardo.

Si è già detto come fantasie sessuali di potere e violenza siano presenti nei sexual offender sin dall'adolescenza: secondo Bates (1996) in oltre l'80% dei

sexual offender già prima dei 15 anni. Questo è dato trova conferma anche nella nostra esperienza peritale (*Carabellese, Vinci, Catanesi, 2008*): in un effettato caso di omicidio in danno di soli 8 anni, raccontò che da quando frequentava la scuola media inferiore fantasticava di sequestrare una compagna di classe, tenerla prigioniera in un vecchio casolare, per poi “usarla” tutta per sé, quando ne avrebbe avuto voglia. Per certi versi ciò che avvenne alcuni anni dopo, quando l’omicidio costituì il compimento e la realizzazione di quella fantasia, così a lungo accarezzata con tanto desiderio.

A proposito dell’età di insorgenza di fantasie di violenza e potere, secondo Howitt vi sarebbe stretta correlazione fra abusi sessuali subiti in età infantile dai sexual offender e presenza di fantasie sessuali patologiche in età di sviluppo. Addirittura le circostanze stesse in cui l’abuso si sarebbe realizzato entrerebbero a far parte dei contenuti delle fantasie sessuali patologiche.

Come si è già avuto modo di dire fantasie sessuali possono talvolta essere rinforzate da pratiche onanistiche. Il piacere sessuale ottenuto con la masturbazione selezionerebbe, infatti, alcune immagini sessuali, potendone anche deformare i contenuti e sostenendone la persistenza nell’immaginario del sexual offender (*Purcell, Arrigo, 2006; Sheldon, Howitt, 2008*). Tale persistenza è ritenuta fattore correlato alla messa in atto di comportamenti parafilici. Nei sexual murder è stata messa in luce una elevata percentuale (oltre 80%) di masturbazione compulsiva collegata a persistenti immagini sessuali di violenza e potere (*Prentky e coll, 1989*).

Altre evidenze riguardano il contenuto delle fantasie sessuali nei sexual offender, spesso sovrapponibile ai comportamenti parafilici e criminosi da loro poi messi realmente in atto. Il che supporta l’ipotesi che fantasie sessuali patologiche svolgono un ruolo importante nelle aggressioni dei sexual offender.

Già nel ’65 McGuire, aveva notato che la grande maggioranza dei sexual offender maschi (oltre il 75%) riportava, fantasie sessuali patologiche il cui contenuto ricalcava il comportamento parafilico effettivamente messo in atto nei loro assalti sessuali criminosi. Burgess (*Burgess e coll, 1986*) riportò dati analoghi anni dopo, con percentuale che saliva all’80% nei rape; all’83% è segnalata da altra ricerca nei pedofili maschi che abusano solo di vittime dello stesso sesso (*Looman, 1997*); al 95% nei violentatori sessuali seriali (*Burgess e coll, 1986*).

In un recente lavoro (*Gee, Devilly, Ward, 2004*) condotto su 24 sexual offenders maschi con diversi tipi di comportamenti sessuali criminosi, gli Autori hanno proposto un modello empirico utile per identificare e classificare il contenuto delle fantasie sessuali dei sexual offender. Essi hanno inoltre cercato di mettere in relazione il contenuto specifico delle fantasie sessuali con le diverse fasi della condotta criminale messa in atto prima, durante e dopo l’aggressione sessuale.

Il modello proposto individua un primo livello, che comprende temi più generici di fantasie sessuali patologiche e temi focalizzati sulla parafilia. Que-

sti ultimi poi sono ulteriormente suddivisi in fantasie patologiche più specifiche, focalizzate cioè esclusivamente sul comportamento sessuale patologico e fantasie patologiche meno specifiche.

Il modello prevede un secondo livello di analisi che circostringe ancor più i contenuti delle fantasie dei sexual offender, specificando se si tratti di fantasie comportamentali, demografiche, situazionali, relazionali; in ultimo, come il sexual offender percepisce se stesso. I ricercatori, utilizzando questo modello, giungono a sostenere che le fantasie sessuali più genericamente sadiche e violente, presenti prima del comportamento sessuale parafilico messo in atto durante l'aggressione, lasciano via via il campo a fantasie focalizzate sull'offesa, che diventano infine le uniche presenti quando il comportamento criminale viene attuato e durante tutta l'aggressione sessuale. Il percorso quindi si inverte e le fantasie patologiche più specifiche tornano a lasciare il campo a quelle precedenti l'aggressione più genericamente violente in un andamento ciclico che vedrà nuovamente affacciarsi alla mente del sexual offender quelle più specifiche quando si avvicina il desiderio del nuovo assalto, spingendolo ad appagare nel comportamento sessuale patologico il proprio piacere: è la cosiddetta "spiral of sexual abuse" descritta da Sullivan & Beech (2003).

Molti elementi in definitiva sostengono (Howitt, 2004), l'importanza delle fantasie sessuali patologiche nel ciclo del cosiddetto "offending severity", cioè lo stato di arousal montante che precede l'aggressione: che si placa una volta attuata. Con episodi che spesso si avvicinano fra loro e che divengono più violenti nelle loro manifestazioni.

Il mondo delle fantasie dei sexual offender si popolerebbe in altri termini sempre più di immagini di potere, coercizione, violenza, mondo in cui il sexual offender si immergerebbe completamente trovandolo molto più gratificante di quanto non sia la sua realtà (Bader, 2003), fino a perdere il contatto con essa (Arrigo, Purcell, 2001).

Per un periodo anche lungo le fantasie possono costituire un sostituto efficace della realtà per il sexual offender, almeno sino a che il livello di tensione diviene insostenibile. A quel punto si realizza il passaggio all'atto sessuale deviante. Il sexual offender trova così nel comportamento sessuale parafilico un sostituto appagante delle relazioni umane significative, vissute come frustranti nella realtà quotidiana, attraverso un meccanismo autocompensativo che si autoalimenta compulsivamente (Hickey, 2005) e che precipita il sexual offender sempre più all'interno delle sue fantasie devianti e nei suoi comportamenti sessualmente patologici e reiterati. Vi è da dire a riguardo che, tanto più sadici sarebbero nei loro comportamenti sessuali i sexual offender, tanto più spiccata sarebbe la tendenza alla recidiva criminale.

In definitiva, non sarebbero le fantasie di potere e di violenza a spingere all'azione il sexual offender, ma in un sistema circolare che tende ad autosostenersi il comportamento sessuale criminoso nutre e viene nutrito dalle fantasie patologiche, specie nei soggetti più sadici e violenti (Howitt, 2004).



2. Inadeguatezza fisica

Il dato esperienziale ci insegna che fantasie di potere e di sopraffazione spesso costituiscono un meccanismo di compensazione, dietro cui l'offender sessuale seriale nasconde profondi sentimenti di inadeguatezza soggettiva, sia fisica che sociale, in particolare nei rapporti di natura sessuale.

Secondo Bader il sexual offender non sembra in grado di un approccio sessuale con un potenziale partner, che abbia i caratteri dell'adeguatezza sociale (Bader, 2003). È il caso di sottolineare tuttavia che il senso di inadeguatezza che caratterizza i sexual offender, specie quelli più sadici e violenti, è di gran lunga precedente la messa in atto di comportamenti sessualmente criminali, non ne costituisce la conseguenza. In altri termini, i sentimenti di inadeguatezza precocemente provati sembrano allontanare i sexual offender dall'esprimere un comportamento sessuale normale, spingendoli verso un mondo di fantasie di potere, violenza, coercizione (McGuire, Carlisle, Young, 1965), in cui trovano maggior appagamento.

Ci sembra interessante segnalare, peraltro, che, da tali sentimenti di inadeguatezza, non sono estranei timori di non essere "fisicamente adeguati" o di percepirsi come inadeguati fisicamente. Timori provati precocemente dai sexual offenders, prima ancora di "perdersi" nelle loro fantasie di potere e di violenza. Si tratta talvolta di deficit fisici di poco conto, organici di varia natura percepiti tuttavia come veri e propri limiti personali.

Molti i rilievi in letteratura (Jones, 1997; Silventoinen, Lahelma, Rahkonen, 1999; Blanchard e coll, 2000; Cantor e coll, 2004; 2005; 2006; 2007) orecchie a sventola, piedi piatti, anomalie della pelle, possono essere sufficienti ad alimentare dolorosi vissuti di inadeguatezza.

Talvolta si tratta invece di malattie o disturbi organici con riflessi sulle capacità erettili, ad es. diabete.

Bownes (1991) segnala d'altra parte come il 20% dei sexual offender, durante l'assalto sessuale, manifesti disfunzioni erettili o nell'eiaculazione (assenza o ritardo) e che proprio i sexual offender con problemi fisici sono quelli che, più degli altri, si accaniscono in comportamenti sadici e violenti sulle loro vittime.

Anche nella nostra esperienza peritale è accaduto che violentatori seriali, responsabili di aggressioni sessuali, come pure autori di efferati omicidi a sfondo sessuale seriali abbiano confessato il proprio timore di avere un pene piccolo, inadatto, percezione che aveva segnato la loro sessualità sin dall'infanzia (Carabellese e coll, in press).

Inadeguatezza che faceva dire a Sebai, il serial killer sessuale di 15 donne ultrasettantenni (il numero di omicidi accertati) che ha insanguinato la Regione Puglia negli anni '90: "ho un desiderio enorme ma non ho il pene adatto" (Campobasso e coll, 2009).

Sempre a proposito di inadeguatezza fisica nei sexual offender un recente





studio (*Cantor e coll*, 2007) condotto su un vasto campione costituito da pedofili (223 soggetti), ebefilici (615 soggetti), sexual offender con vittime adulte (187 soggetti) ed un gruppo controllo di non-offender (156 soggetti), ha dimostrato come i soggetti dei primi due gruppi erano significativamente più bassi del gruppo controllo; in una posizione intermedia i sexual offender con vittime adulte.

Secondo gli Autori tale condizione fisica costituirebbe fattore di svantaggio in sé, o percepito come tale, per il singolo, ed il fatto di essere di statura sensibilmente inferiore alla media, possa indurre un pedofilo a sentirsi attratto sessualmente da individui più bassi: appunto i bambini.

Gli stessi autori sottolineano come correlazioni significative fra bassa statura e rischio, fra le altre, di malattie cardiache e mentali. Il che starebbe appunto ad indicare il ruolo svolto da fattori biologici nell'espressione dei comportamenti sessuali patologici dei sexual offender. ai probabili vissuti di inadeguatezza fisica provati dai sexual offender, rimandano alla loro corporeità percepita come insufficiente a sostenere il confronto relazionale, specie quello a valenza erotica e sessuale.

3. Conclusioni

Ci sembrava interessante segnalare, al termine di questa nostra riflessione, che, da tempo è noto come agli autori di reati sessuali, anche i più gravi, raramente vengono formulate diagnosi che non siano quelle strettamente collegate ai comportamenti sessuali parafilici da loro messi in atto (*Grubin, Gunn*, 1991).

Del resto, anche quando, come ha segnalato Novak (*Novak e coll*, 2007) in un recente studio condotto su 42 sexual offender, viene riconosciuta una malattia mentale grave (nell'indagine di Novak, il 67% del campione aveva una diagnosi dello spettro schizofrenico) e comunque tale da motivare un giudizio di non imputabilità – in USA: “Not Guilty by Reason of Insanity” (NGRI) – rispetto al reato commesso, vi sono fondati motivi per ritenere il giudizio espresso dagli esperti psichiatri sui sexual offender dello studio citato, non sufficientemente supportato da una valutazione scientificamente fondata.

In definitiva forte sarebbe il sospetto – concludono gli autori – che fosse stato messo in atto un tentativo di simulazione andato in porto con successo. Specie per quanto riguardava i pedofili, che, fra le diverse tipologie di sexual offender presi in considerazione dall'indagine, erano quelli con la più bassa percentuale di correlazione con disturbi da uso/abuso di sostanze; di conseguenza, sempre secondo gli autori, meno degli altri sexual offender potevano andare incontro a disturbi psicotici indotti da sostanze. Quest'ultima ipotesi avrebbe potuto spiegare le diagnosi conclusive proposte degli psichiatri sui soggetti del campione preso in considerazione. In altri termini, i pedofili erano i più “lucidi” e manipolativi.



Del resto, già Richard von Krafft-Ebing (1840-1902) nel suo *Psychopathia Sexualis* (1886), notava la costante tendenza, nei sexual offender, a ricorrere alla menzogna ed alla manipolazione ed a sottolineare che non manifestassero gravi patologie mentali. Allo stesso modo von Krafft-Ebing segnalava con grande chiarezza (e con grande anticipo) quelle costanti – sadismo sessuale, la presenza di fantasie di potere, sadiche e violente, la compulsione a mettere in atto le proprie fantasie, la tendenza all'escalation degli atti sadici criminali – di cui si è detto sinora, e che sembrano effettivamente caratterizzare il modus operandi e le motivazioni ad agire degli offender sessuali.

Queste ultime brevi considerazioni devono indurci ad una particolare cautela ed ad un grande rigore metodologico negli accertamenti psichiatrico-forensi in tema di imputabilità dei crimini sessuali. Non fosse altro che così denso di difficoltà e di zone d'ombra è ancora pervasa questa tipologia di reati e, soprattutto, le motivazioni – patologiche e non – che sottendono la loro messa in atto.

A questo proposito, interesse sembra suscitare il lavoro di Gordon & Don Grubin (2004) sulla metodologia di indagine nella valutazione di crimini sessuali. Gli autori segnalano, infatti, la necessità di acquisire, in caso di accertamenti su sexual offender, tutte quelle informazioni su cui vi sono ad oggi evidenze di letteratura, e di cui si è detto sino ad ora. Tenendo presente che è sempre opportuno fare la tara di tutto ciò che gli autori dei reati affermano. Affidandosi, a tal fine, a più strumenti di indagine, tutti validati.

Peraltro, se non sembrano esservi dubbi che le fantasie sessuali di potere, di violenza, sadiche, rivestano un ruolo molto importante nella messa in atto dei comportamenti sessuali criminosi, oltre che di indubbio interesse valutativo ed interpretativo, quelle stesse fantasie sessuali potrebbero divenire oggetto di specifici interventi trattamentali, tesi a ridurre quelle patologiche con approcci cognitivo-comportamentali, al fine di ridurre la tendenza alle recidive criminali. Da questo punto di vista vi sono dei tentativi in tal senso in altri paesi (Beech, Fischer, Beckett, 1998; Gordon, Don Grubin, 2004; Gee, Devilly, Ward, 2004) con risultati che sembrano incoraggianti, ma che vanno tuttavia ulteriormente approfonditi.

Bibliografia

- ARNDT W.B., FOEHL J.C., GOOD F.E. (1985): "Specific sexual fantasy themes: a multi-dimensional study", *Journal of Personality and Social Psychology*, 48, pp. 472-80.
- ARRIGO B.A., PURCELL C.E. (2001): "Explaining paraphilias and lust murder: An integrated model", *Int. J. Offender Ther Comp Criminol*, 45, pp. 6-31.
- BADER M.J. (2003): *Arousal: the secret logic of sexual fantasies*. St Martin Griffin, New York.
- BATES A. (1996): *The origins, development and effect on subsequent behaviour of deviant sexual fantasies in sexually violent adult men*. Thames Valley Project, UK.
- BEAUREGARD E., LUSSIER P., PROULX J. (2005): "The role of sexual interests and sit-

- uational factors on rapist' modus operandi: Implications for offender profiling", *Legal and Criminological Psychology*, 10, pp. 265-78.
- BEECH A., FISCHER D., BECKETT R. (1998): "Step 3: An Evaluation of the Prison Sex Offender Treatment Programme", Home Office, London.
- BERES D. (1960): "Perception, imagination, and reality", *International Journal of Psychoanalysis*, 41, pp. 327-34.
- BLANCHARD R., BARBAREE H.E., BOGAERT A.F., DICKEY R., KLASSEN P., KUBAN M.E., et al. (2000): "Fraternal birth order and sexual orientation in pedophiles", *Archives of Sexual Behavior*, 29, pp. 463-78.
- BRIERE J., RUNTZ M. (1989): "University males' sexual interest in children: Predicting potential indices of pedophilia in nonforensic sample", *Child Abuse and Neglect*, 13, pp. 65-75.
- BRIERE J., SMILJANICH K., HENSCHER D. (1994): "Sexual fantasies, gender, and molestation history", *Child Abuse and Neglect*, 18, pp. 131-37.
- BURGESS A.W., HARTMAN C.R., RESSLER R.K., DOUGLAS J.E., MCCORMACK A. (1986): "Sexual homicide: A motivational model", *Journal of Interpersonal Violence*, 1, pp. 251-72.
- CAMPOBASSO C.P., COLONNA M.F., CARABELLESE F., GRATAGLIANO I., CANDRELLI C., MORTON R.J., CATANESI R. (2009): "A Serial Killer of Elderly Women: Analysis of a Multi-Victim Homicide Investigation", *Forensic Sci Int*, 185, pp.7-11.
- CANTOR J.M., BLANCHARD R., CHRISTENSEN B.K., DICKEY R., KLASSEN P.E., BECKSTEAD A.L. e coll (2004): "Intelligence, memory, and handedness in pedophilia", *Neuropsychology*, 18, pp. 3-14.
- CANTOR J.M., KLASSEN P.E., DICKEY R., CHRISTENSEN B.K., KUBAN M.E., BLAKT, e coll (2005): "Handedness in pedophilia and hebephilia", *Archives of Sexual Behavior*, 34, pp. 447-59.
- CANTOR J.M., KUBAN M.E., BLACK T., KLASSEN P.E., DICKEY R., BLANCHARD R. (2007): "Physical Height in Pedophilic and Hebophilic Sexual Offenders", *Sex Abuse*, 19, pp. 395-407.
- CANTOR J.M., KUBAN M.E., BLAK T., KLASSEN P.E., DICKEY R., BLANCHARD R. (2006): "Grade failure and special education placement in sexual offenders' educational histories", *Archives of Sexual Behavior*, 35, pp. 743-51.
- CARABELLESE F., MANIGLIO R., GRECO O., CATANESI R. (in press): "The Role of Fantasy in a Serial Sexual Offender: a Brief Review of the Literature and a Case Report", *Journal of Forensic Sciences*.
- CARABELLESE F., VINCI F., CATANESI R. (2008): "Compatibility Between Mental Disorder and Mental Capacity: Analysis of a Particular Case of Group Sexual Homicide", *Journal of Forensic Sciences*, 53, (6), pp. 1450-54.
- DOUGLAS J.E., BURGESS A.W., BURGESS A.G., RESSLER R.K. (1992): *Crime Classification Manual*. CA, Jossey-Bass, San Francisco.
- GEE D.G., DEVILLY G.J., WARD T. (2004): "The content of Sexual Fantasies for Sexual Offenders", *Journal of Research and Treatment*, 16, (4), pp. 315-31.
- GILVE. (1990): "Sexual fantasy experiences and guilt among conservative Christians: an exploratory study", *Journal of Sex Research*, 27, pp. 629-38.
- GORDON H., DON GRUBIN (2004): "Psychiatric aspects of the assessment and treatment of sexual offenders", *Advances in Psychiatric Treatment*, 10, pp. 73-80.
- GRANEY D.J., ARRIGO B.A. (2002): *The power serial rapist: A criminology-victimology typology of female victim selection*. IL, Charles C Thomas, Springfield.
- GREENLINGER V., BRYNE D. (1987): "Coercitive sexual fantasies of college men as predictors of self-reported likelihood to rape and over sexual aggression", *Journal of Sex Research*, 23, pp.1-11.

- GROTH A.N. (1979): *Men who rape: The psychology of the offender*. Plenum, New York.
- GRUBIN D., GUNN J. (1991): *The Imprisoned Rapist and Rape*. HMSO, London.
- HAZELWOOD R.R., WARREN J.I. (1995): "The relevance of fantasy in serial sexual crime investigation", in: HAZELWOOD R.R., BURGESS A.W. (Ed), *Practical aspects of rape investigation: A multidisciplinary approach* (2° ed), CRC Press, New York.
- HERDT G. (2005): *The Sambia: Ritual, sexuality, and change in Papua*. CA, Wadsworth, Belmont.
- HICKEY E. (Ed) (2003): *Encyclopedia of murder and violent crimes*. Ca, Sage Thousand Oaks.
- HICKEY E. (1997): *Serial murders and their victims*. (2° ed), CA, Wadsworth, Belmont.
- HICKEY E. (2005): *Sex crimes and paraphilia*. Upper Saddle River, Prentice-Hall, NJ.
- HOLMES R.M., HOLMES S.T. (2002): *Current perspectives on sex crimes*. Upper Saddle River, Sage, NJ.
- HOLMES R.M., HOLMES S.T. (2002): *Sex crime: Patterns and Behavior*. (2° ed), Thousand Oaks, Sag, CA.
- HOLMES R.M. (1991): *Sex crimes*. Newbury Park, Sage, CA.
- HOWITT D. (1998): *Crime, the Media and Law*. Wiley, Chichester.
- HOWITT D. (1995): *Paedophiles and Sexual Offences Against Children*. Wiley, Chichester.
- HOWITT D. (2004): "What is the role of fantasy in sex offending?", *Criminal Behaviour and Mental Health*, 14, pp. 182-88.
- IWAWAKI S., WILSON G.D. (1983): "Sex fantasies in Japan", *Personality and Individual Differences*, 4, pp. 543-45.
- JONES K.L. (1997): *Smith's recognizable patterns of human malformation* (5° ed). WB Saunders, Philadelphia.
- KEPPEL R.D. (1997): *Signature Killers: Interpreting the Calling Cards of Serial Murderers*. Pocket Books, New York.
- KEPPEL R.D. (1995): "Signature Murders: a report of several related cases", *Journal of Forensic Sciences*, 40, pp. 670-4.
- KIMMEL M.S., PLANTA R.F. (Ed) (2004): *Sexualities, identities, behavior and society*. Oxford University Press, New York.
- KIRKENDALL L.A., MCBRIDE L.G. (1990): "Preadolescent and adolescent imagery and sexual fantasies: beliefs and experiences", in: PERRY M.E. (Ed): *Handbook of Sexology*, Elsevier, London, pp. 263-287.
- KRAFFT-EBING R., VON (1953): *Psychopathia Sexualis*. PA, FA Davis, Philadelphia.
- LANGEVIN R., LANG R.A. (1985): *Erotic preference, gender identity, and aggression in men: New research studies*. Hillsdale, Erlbaum, New York.
- LANGEVIN R., LANG R.A., CURNOE S. (1998): "The prevalence of sex offenders with deviant fantasies", *Journal of Interpersonal Violence*, 13, pp. 315-27.
- LEITENGERG H., HENNING K. (1995): "Sexual fantasy", *Psychological Bulletin*, 117, pp. 469-96.
- LOOMAN J. (1997): "Mood, conflict, and deviant sexual fantasies", in: SCHARTZ B.K. (Ed): *The sex offender: Theoretical advances, treating special populations and legal developments*, Kingston, Civic Research Institute, New York.
- MALAMUTH N.M., MCLIWRIATH R.D. (1998): "Fantasies and exposure to sexually explicit magazines", *Communication Research*, 15, pp. 753-71.
- MCCOLLAUM B., LESTER D. (1994): "Violent sexual fantasies and sexual behaviour", *Psychological Reports*, 75, p. 742.
- MCGUIRE R., CARLISLE J., YOUNG B. (1965): "Sexual deviations as conditioned behaviour", *Behavior Research and Therapy*, 2, pp.185-190.
- MEUWISSEN I., OVER R. (1991): "Multidimensionality of the content of female sexual fantasy", *Behavior Research and Therapy*, 29, pp. 179-89.
- NOVAK B., BARBARA E., MCDERMOTT E., SCOTT C.L., GUILLORY S. (2007):

- “Sex Offenders and Insanity: An Examination of 42 Individuals Found Not Guilty by Reason of Insanity”, *J Am Acad Psychiatry Law*, 35, pp. 444-50.
- NTSCHKE J., BLENDL O., OSTERHEIDER M., MOKROS A. (2009): “Severe Sexual Sadism – An Underdiagnosed Disorder? Evidence from a Sample of Forensic Impatients”, *J. Forensic Sci*, 54 (3), pp. 685-91.
- PALERMO G.B., KOCSIS R.N. (2005): *Offender profiling: An introduction to the sociopsychological analysis of violent crime*. IL, Charles C. Thomas, Springfield.
- PALERMO G.B. (2004): *The faces of violence (2° ed)*. IL, Charles C Thomas, Springfield.
- PERSON E.S., TERESTMAN N., MYERS W.A., GOLDSBERG E.L., SALVADORI C. (1989): “Gender differences in sexual behaviors and fantasies in a college population”, *Journal of Sex and Marital Therapy*, 15, pp. 187-98.
- PEUGH J., BELENKO S. (2001): “Examining the substance use patterns and treatment needs of incarcerated sex offenders”, *Sex Abuse*, 13, pp. 179-95.
- PLAUD J.J., BIGWOOD S.J. (1997): “A multivariate analysis of the sexual fantasy themes of college men”, *Journal of Sex and Marital Therapy*, 23, pp. 221-30.
- PRENTKY R.A., BURGESS A.W., ROKOUS F.R., LEE A., HARMAN C., RESSLER R., DOUGLAS J. (1989): “The presumptive role of fantasy in serial homicide”, *Am. J. Psychiatry*, 146, pp. 887-91.
- PURCELL E., ARRIGO B.A. (2006): *The Psychology of Lust Murder*. Elsevier, London.
- SCHLESINGER L.B., REVITCH E. (1980): “Stress, violence and crime”, in: KUTASH I.L., SCHLESINGER L.B. (Ed): *Handbook on Stress and Anxiety*, CA, Jossey-Bass, San Francisco.
- SCHLESINGER L.B. (2002): *Serial Offenders. Current Thought, Recent Findings*. CRC Press, New York.
- SHELDON K., HOWITT D. (2008): “Sexual fantasy in paedophile offenders: Can any model explain satisfactory new findings from a study of Internet and contact sexual offenders?”, *Legal and Criminological Psychology*, 13, pp. 137-58.
- SILVENTOINEN K., LAHELMA E., RAHKONEN O. (1999): “Social background, adult body-height and health”, *International Journal of Epidemiology*, 28, pp. 911-18.
- SMALL M. (2004): “Opposite directions: A story of sexual compulsion”, *Lincoln, iUniverse Inc.*, NE.
- SUE D. (1979): “Erotic fantasies of college students during coitus”, *Journal of Sex Research*, 15, pp. 299-305.
- SULLIVAN J., BEECH A. (2003): “Are collectors of child abuse images a risk to children?”, in: MACVEAN A., SPINDLER P. (Eds): *Policiting Paedhiles on the internet*, New Police Bookshop, Bristol, pp. 11-20.
- TEMPLEMAN T.L., STINNET R.D. (1991): “Patterns of sexual arousal and history in a “normal” sample of young men”, *Archives of Sexual Behavior*, 20, pp. 137-150.
- WARD T., HUDSON S.M. (2000): “Sexual offenders implicit planning: A conceptual model”, *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 12, pp. 189-202.
- WARD T., SIEGERT R.J. (2002): “Towards a comprehensive theory of child sexual abuse: A theory knitting perspective”, *Psychology, Crime and Law*, 9, pp. 319-51.
- WEEKS J., HOLLAND J., WAITS M. (Ed) (2003): *Sexualities and society: A reader*. Policy Press, Cambridge.
- WILSON G.D., LANG R.J. (1981): “Sex differences in sexual fantasy”, *Sexual and Marital Therapy*, 3, pp. 45-55.
- YOUNG S. (2003): *Courtesans and Tantric consorts: Sexualities in Buddhist narratives, iconography, and ritual*. CA, Wadsworth, Belmont.